



## Il ricordo di Nicolò Saverino sia un momento di riflessione sui ruoli delle forze di polizia

### Solidarietà al Collega della Polizia Locale barbaramente ucciso e alla categoria



Carissimo Presidente,  
Ti scrivo come tale, perché non Ti scrive soltanto l'amico ma, soprattutto, il Collega.  
Tu hai vissuto il servizio in anni dove il terrorismo era il nemico da combattere: oggi, spesso, il nemico da combattere è l'indifferenza; quel senso di solitudine e di bieco individualismo che porta la gente – quella comune, non quella che fa

della propria assurda idea un motivo per combattere – ad assumere comportamenti sociali, che neppure un animale porrebbe in essere, in preda al suo istinto bestiale.

Tra poco si avvicina la festa del nostro Santo Patrono, San Sebastiano (20 gennaio p.v.) e nell'avvicinarsi ci stiamo predisponendo a celebrare una festa che, purtroppo, sarà macchiata dal sangue – lontano, ma vicino – di Nicolò Saverino (di anni 42, un'età così vicina a quella media degli appartenenti alle forze di polizia, sempre più "vecchie" e sempre più sole). Lo stiamo facendo rievocando vecchi ricordi e, tra questi, rivisitando alcune foto degli anni sessanta, dove figurano due motociclisti impegnati nel servizio h24: non sono due vigili urbani, ma sono un motociclista della polizia municipale ed un motociclista della polizia di Stato.

Se non fosse che esiste ancora una memoria storica, questi due uomini sembrerebbero appartenere ad un'unica forza di polizia.

Allora, come ora, controllavano il territorio con analoghe responsabilità ed analoghi rischi.

Allora, come ora, quello che differenziava i due uomini non erano tanto le uniformi, i mezzi o i servizi garantiti sul territorio; quanto, piuttosto, il fatto che uno era una guardia del Comune e l'altro una guardia di P.S. Dunque, rischi molto simili, ma contratti di lavoro ed aspettative, molto diverse.

Questa mattina qualcuno ha detto: "Chi ce lo fa fare... da domani si dovrebbe venire vestiti in borghese, con una fascia al braccio, a fare gli ausiliari".

Sì, perché il criminale che ieri ha ucciso Nicolò, non si posto il problema di quanto potesse essere diverso uccidere un poliziotto dello Stato, piuttosto che un poliziotto del Comune: ha deciso di uccidere un uomo in divisa.

Il nostro Governo – ma non solo quello attuale, anche i precedenti, vergati da colori diversi, dal rosso al nero, tutti così simili nel prometterci gradi prospettive – ci ha percepiti, diversi, tanto da toglierci anche la c.d. causa di servizio, riconosciuta alle forze di polizia (inevitabilmente, per quanto sia già difficile da accettare questa differenziazione

con l'Arma dei Carabinieri, piuttosto che la polizia di Stato o penitenziaria e la Guardia di Finanza; beh, ancora più diverso capire quale differenza sostanziale possa esistere tra noi ed un Collega del Corpo Forestale dello Stato! Ovviamente non gioco al ribasso, perché tutti indossiamo un'uniforme: tutti, appunto, compreso noi della Polizia Municipale). Gli altri Governi non ci hanno riconosciuto l'indennità di P.S., se non in una misura diversa da quella delle altre forze di polizia; ci hanno privatizzato, così che una guardia del comune (perché non solo nel vigente c.p.p. ma anche in tanti comunelli d'Italia, questo è l'unico agente che presidia il territorio) che lotta per fare il proprio dovere, può rischiare di essere spostato a fare dell'altro o un Comandante può essere defenestrato, perché troppo attento alle regole scritte nei codici, piuttosto che nelle consuetudini locali; non ci hanno riconosciuto la possibilità di accedere al CED del Mininterno, così da poter capire con chi abbiamo a che fare, durante un controllo...

Come Ti dicevo, si avvicina la nostra festa. Una festa relativamente alla quale un amministrativo del comune ci ha detto: "Voi avete anche la festa del patrono, noi no"... beh, questa mattina, assieme all'invito, vorrei allegargli anche le pagine che raccontano l'epilogo del Collega siciliano che è venuto a morire in Lombardia, facendo l'ausiliario del comune. Perché quella dignità professionale che passa anche per l'assegnazione di mezzi adeguati ai rischi che si corrono, non gli è stata riconosciuta, tanto da essere stato travolto con la sua bicicletta d'ordinanza.

Carissimo Presidente, credo di interpretare lo stato d'animo di tanti Colleghi della P.M. – ma sono sicuro, anche di molti altri delle c.d. forze di polizia – d'Italia e quindi Ti dico che anche io da domani vorrei indossare un abito civile ed una fascia colorata, in ragione del colore delle amministrazioni che condizionano le nostre scelte di controllo del territorio. Magari per evitare che la gente ci dica: "Invece di fare multe per una cintura di sicurezza, andate ad arrestare i ladri". Oggi potrei dirgli che facciamo anche quello, ma forse non sarei creduto perché nell'immaginario collettivo non c'è la polizia municipale, ma solo i vigili urbani, se non le guardie dei comuni ed il loro compito solo quello di spillare quattrini agli automobilisti.

Ma oggi e domani, tutti noi continueremo a fare il nostro mestiere, perché il senso dello Stato e non l'idea del Comune, che ci porta ad andare avanti. E lo faremo anche nel ricordo di un'altra vittima del dovere; morto per causa di servizio, anche se incapace di poter dimostrare dinanzi ad un Giudice, perché così stabilito dalle leggi di questo Paese.

*Giovanni Fontana  
Referente ASAPS  
e Funzionario di Polizia Locale  
nel Comune di forte dei Marmi*